



Appuntamento martedì a Lecco con l'autore nell'incornuto di Libertà Protagonista

Un giallo ricco di intrighi ambientato negli Anni '50 di un'Italia immaginaria

LECCO (ff4) «Ma lei lo sa cosa è un belinografo? Pensi che nemmeno a Genova lo sapevano...».

Scherza **Alessandro De Nicola**, avvocato, partner di un primario studio legale internazionale, presidente della Adam Smith Society, che martedì 6 febbraio, alle 18.30 al Palazzo del Commercio, presenterà il suo ultimo libro «Il Ducetto, anno XXX dell'Era Fascista», edito da Rubbettino. Un evento organizzato dall'associazione Libertà Protagonista, in collaborazione con Il Giornale di Lecco - Gruppo Netweek.

Il romanzo, il primo di De Nicola, racconta di un'Italia molto diversa da quella che conosciamo, un paese che è rimasto neutrale durante la guerra e quella scelta ha salvato il regime fascista.

Ma torniamo al belinografo, cosa è?

«E' una delle cose che ho imparato scrivendo il libro perché ho dovuto documentarmi non tanto tanto sulla parte storica (l'era fascista è un periodo di cui sono un grande appassionato

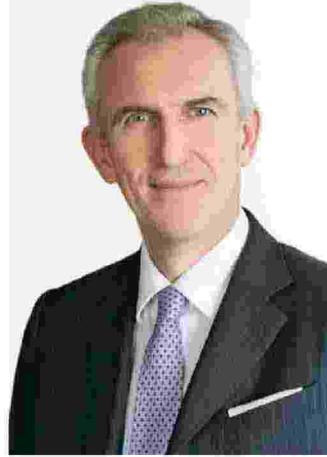
e la mia biblioteca casalinga è stata più che sufficiente) ma sulla parte di costume. Non avevo idea di come si potesse, per esempio, negli Anni '50, mandare una fotografia dal Commissariato di Roma a quello di Milano. Ecco, lo si faceva con il "belinografo" (il nome deriva dall'inventore della macchina, il francese Edouard Belin, ndr), uno strumento che permetteva la trasmissione dell'immagine tramite telefono o telegrafo».

Come è nato questo romanzo? E come mai un romanzo, per di più giallo?

«Io sono un appassionato di gialli e di romanzi storici. Poi, con degli amici, a Napoli, consideravamo quanto sarebbe stata bella la città se non fosse stata bombardata. E da lì l'idea di una storia in un'Italia che non aveva fatto la guerra».

Dal romanzo esce un ritratto negativo del Paese, nessuna stima a livello internazionale, come mai?

«Nel romanzo l'Italia, grazie alla sua neutralità, è un Paese che è diventato ricco. Le fab-



Alessandro De Nicola

briche (uniche in Europa) non sono state bombardate e quindi hanno rifornito sia i tedeschi che gli Alleati; sono state mantenute e si sono guadagnate nuove colonie. Ma gli Alleati non si sono dimenticati che, comunque, l'Italia è un Paese fascista e

quindi viene tenuto ai margini; non fa parte del Fondo Monetario Internazionale, non c'è il libero scambio e questi fattori incidono anche sulla ricchezza del Paese, che sta scemando».

Alla fine c'è un'ampia nota biografica sui personaggi storici di cui si parla nel libro, come mai questa scelta?

«Si tratta di un romanzo ucronico storico e abbiamo quindi ritenuto che fosse necessario ricordare anche chi sono i personaggi protagonisti. Perché mentre Galeazzo Ciano e Palmiro Togliatti sappiamo tutti chi siano, Luigi Federzoni non se lo ricorda nessuno, nonostante sia stato presidente del Senato, ministro delle Colonie, ministro dell'Interno; un personaggio importante, che però nessuno ricorda, a meno che, come me, non sia un appassionato del periodo».

Un altro motivo (approfondire la storia del XX secolo, che ha poi segnato la nostra attualità) per partecipare all'evento di martedì 6 febbraio.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833